

Il prospetto che segue riporta la gestione dei residui passivi negli esercizi 2011-2013.

**Tab. 17**

(importo in euro)

RESIDUI PASSIVI	2011	2012	2013
Residui all'1.1.	14.701.915	15.607.445	13.386.538
Variazioni (+/-)	-356.850	-280.424	-191.436
Pagati	3.813.607	4.584.882	3.770.134
<b>Residui al 31.12.</b>	<b>10.531.458</b>	<b>10.742.139</b>	<b>9.424.968</b>
Residui dell'esercizio	5.075.987	2.644.399	1.722.439
<b>Totale residui passivi al 31 dicembre</b>	<b>15.607.445</b>	<b>13.386.538</b>	<b>11.147.407</b>

Ripartizione dei residui passivi dell'esercizio	2011	2012	2013
TIT. I - Spese correnti	4.130.117	2.857.058	2.180.260
TIT. II - Spese in c/capitale	10.568.770	9.663.959	8.218.900
TIT. III- Spese per gestioni speciali	885.868	862.340	742.907
TIT. IV - Partite di giro	22.690	3.181	5.340
<b>TOTALE</b>	<b>15.607.445</b>	<b>13.386.538</b>	<b>11.147.407</b>

Nel triennio 2011 – 2013 la consistenza dei residui passivi resta piuttosto elevata nonostante registri una riduzione passando da € 15.607.445 (€ 13.386.538 nel 2012) a € 11.147.407.

In particolare, nel 2012, rispetto all'anno precedente, la diminuzione è del 14,2% (da € 15.607.445 a € 13.386.538) e nel 2013 del 16,7% (€ 11.147.407).

Oltre l'80% dei residui passivi è costituito da debiti formati in esercizi pregressi che traggono origine da investimenti a carattere pluriennale (recupero patrimonio boschivo, riqualificazione paesistica, interventi per dissesti idrogeologici, ecc.). In relazione ad alcuni debiti relativi a progetti sospesi a seguito dell'inchiesta giudiziaria l'Ente Parco ha mantenuto l'iscrizione in bilancio impegnandosi ad effettuare una riprogrammazione dei progetti alla definizione di tale inchiesta.

La restante parte dei residui passivi è rappresentata da debiti per l'acquisto di beni di consumo e di servizi e per la realizzazione di attività istituzionali.

Pur tenendo conto che la consistenza dei residui attivi e passivi risente in parte anche del "congelamento" di poste finanziarie disposto a seguito delle citate inchieste giudiziarie che hanno coinvolto l'Ente, questa Corte invita l'Ente ad adottare iniziative idonee a ricondurre il fenomeno entro limiti fisiologici.

### 5.3 Situazione amministrativa

La tabella che segue riporta la situazione amministrativa negli esercizi 2011, 2012 e 2013.

**Tab. 18**

	2011		2012		2013	
Consistenza cassa inizio esercizio		<b>4.780.082</b>		<b>5.863.129</b>		<b>3.367.790</b>
<b>Riscossioni</b>						
c/competenza	10.851.432		8.892.197		9.773.747	
c/residui	550.906	<b>11.402.338</b>	575.099	<b>9.467.296</b>	1.558.261	<b>11.332.007</b>
<b>Pagamenti</b>						
c/competenza	6.505.684		7.377.753		9.143.128	
c/residui	3.813.607	<b>10.319.291</b>	4.584.882	<b>11.962.635</b>	3.770.134	<b>12.913.262</b>
Consistenza cassa fine esercizio		<b>5.863.129</b>		<b>3.367.790</b>		<b>1.786.536</b>
<b>Residui attivi:</b>						
degli esercizi precedenti	9.207.782		9.643.258		9.295.360	
dell'esercizio	1.121.401	<b>10.329.184</b>	1.278.903	<b>10.922.160</b>	595.886	<b>9.891.245</b>
<b>Residui passivi:</b>						
degli esercizi precedenti	10.531.458		10.742.140		9.424.968	
dell'esercizio	5.075.987	<b>15.607.445</b>	2.644.398	<b>13.386.538</b>	1.722.440	<b>11.147.407</b>
<b>Avanzo d'amm.ne</b>		<b>584.867</b>		<b>903.412</b>		<b>530.373</b>

Nel triennio in esame la consistenza della cassa presenta una continua e significativa riduzione mentre l'avanzo di amministrazione presenta variazioni discontinue. In particolare nel 2013 presenta un saldo inferiore ad entrambi gli esercizi precedenti.

Nel 2012, rispetto all'esercizio precedente, l'avanzo di amministrazione registra una crescita di € 318.545 (da € 584.867 a € 903.412) per l'effetto combinato della riduzione del fondo di cassa di € 2.495.338 (da € 5.863.129 a € 3.367.790) e del miglioramento del saldo tra residui attivi e passivi il quale pur rimanendo negativo, si riduce passando da -5.278.261 euro a -2.464.378 euro.

Nel 2013 il risultato di amministrazione presenta, invece, una riduzione di € 373.039 (€ 530.373) per effetto dell'ulteriore diminuzione della cassa di € 1.581.255 (a € 1.786.536) e del persistere (anche se ulteriormente migliorato) del saldo negativo tra residui attivi e passivi (€ 1.256.162 euro).

## 5.4 Conto economico

La tabella che segue riporta il conto economico negli esercizi 2012 e 2013 posti a raffronto con l'anno 2011.

**Tab. 19**

	<i>(importo in euro)</i>		
	2011	2012	2013
<b>A) VALORE DELLA PRODUZIONE</b>			
- proventi e corrispettivi produz. prestaz. e/o servizi	8.152.308	7.219.332	7.159.250
- altri ricavi e proventi			
Di cui contributi in conto esercizio	3.428.927	2.419.883	2.663.498
Di cui contributi in conto capitale	3.706.881	1.730.604	1.151.074
-Altri ricavi	50.049	34.975	37.663
<b>TOTALE (A)</b>	<b>15.338.165</b>	<b>11.404.794</b>	<b>11.011.485</b>
<b>B) COSTI DELLA PRODUZIONE</b>			
- per servizi	6.821.580	8.535.518	8.551.242
-per godimento beni di terzi	289.969	179.775	122.995
- per il personale	128.173	349.208	436.692
- ammortamenti e svalutazioni	3.840.775	1.732.704	1.151.074
- oneri diversi di gestione	.25.749	160.399	351.018
<b>TOTALE (B)</b>	<b>11.106.246</b>	<b>10.957.604</b>	<b>10.623.321</b>
<b>Differenza tra valore e costi della produzione</b>	<b>4.231.919</b>	<b>447.190</b>	<b>388.164</b>
<b>C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI</b>			
- altri proventi finanziari			3.083
- interessi e altri oneri finanziari		4.263	21.091
<b>TOTALE (C)</b>		<b>4.263</b>	<b>-18.008</b>
<b>E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI</b>			
- sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo derivanti da gestione residui	356.850	280.424	191.437
- sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo derivanti da gestione residui	181.292	110.827	68.540
<b>TOTALE (E)</b>	<b>175.558</b>	<b>169.597</b>	<b>122.896</b>
Risultato prima delle imposte	4.407.477	621.049	493.053
Imposte dell'esercizio	13.232	21.059	666.091
<b>Avanzo/Disavanzo economico</b>	<b>4.394.245</b>	<b>599.991</b>	<b>-173.039</b>

L'esercizio 2011 chiude il conto economico con un avanzo di € 4.394.245.

Il 2012, rispetto all'esercizio precedente, chiude con una forte riduzione e l'avanzo passa da € 4.394.245 a € 599.991. Il 2013 registra un disavanzo di € 173.039.

Nel 2012, rispetto al 2011, il valore della produzione presenta una flessione del 25,6% (da € 15.338.165 a € 11.404.794) attribuibile ad una riduzione dei contributi in conto capitale (-53%) e dei contributi in conto esercizio (-29,4%) relativi alla gestione speciale Area marittima protetta.

Nel 2013 la flessione del valore della produzione è del 3,4% (€ 11.011.485) per effetto dell'ulteriore riduzione dei contributi per investimenti.

I costi della produzione che nel 2013 superano i 10 milioni di euro nei due esercizi precedenti presentano modeste oscillazioni (-1,3% nel 2012 rispetto al 2011 e -3,1% nel 2013).

Il saldo della gestione finanziaria nel 2012 è di € 4.263. Nel 2013 è di -18.008 euro (oneri bancari).

Il saldo della gestione straordinaria registra una lieve riduzione (da € 175.558 nel 2011 a € 122.896 nel 2013) attribuibile alle minori sopravvenienze attive e passive.

Infine il significativo aumento registrato nel 2013 dalla voce "imposte di esercizio" è dovuto al pagamento dell'IVA relativa agli esercizi 2011 e 2012 (rispettivamente € 245.334, e € 100.836 ).

## 5.5 Stato patrimoniale

La tabella che segue riporta lo stato patrimoniale relativo agli esercizi 2011-2013

Tab. 20

(importo in euro)

ATTIVITA'	2011	2012	2013
<b>B) IMMOBILIZZAZIONI</b>			
<i>I. Immobilizzazioni immateriali</i>			
2) costi di ricerca sviluppo e di pubblicità	3.372.879	4.052.433	4.780.522
3) diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere di ingegno	165.364	165.364	165.364
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili	378.167	378.167	378.167
7) manutenzioni straordinarie e migliorie su beni di terzi	31.508.348	32.333.693	33.368.921
Fondo di ammortamento	-29.047.633	-29.789.941	-30.049.829
<b>Totale immobilizzazioni immateriali</b>	<b>6.377.125</b>	<b>7.139.716</b>	<b>8.643.145</b>
<i>II. Immobilizzazioni materiali</i>			
1) Terreni e fabbricati	243.639	243.639	243.639
2) Impianti e macchinari	6.603.475	6.603.475	6.603.475
3) Attrezzature industriali e commerciali	3.287.917	3.322.917	3.672.910
4) Automezzi e mezzi nautici	4.714.776	4.714.776	4.714.776
7) Fondo di ammortamento	-12.096.854	-13.087.250	-13.978.436
<b>Totale immobilizzazioni materiali</b>	<b>2.752.953</b>	<b>1.797.557</b>	<b>1.256.364</b>
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>9.130.078</b>	<b>8.933.273</b>	<b>9.899.509</b>
<b>C) ATTIVO CIRCOLANTE</b>			
<i>II. Residui attivi, con separata indicazione degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo</i>			
4) Crediti verso lo Stato e altri soggetti pubblici	3.231.543	2.982.668	2.449.708
5) Crediti verso altri	7.076.447	7.936.555	7.436.198
6) Crediti diversi	21.193	2.937	5.340
<b>Totale residui attivi</b>	<b>10.329.183</b>	<b>10.922.160</b>	<b>9.891.245</b>
<i>III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni</i>			
<i>IV. Disponibilità liquide</i>			
1) Depositi bancari e postali	5.863.129	3.367.790	1.786.535
<b>Totale disponibilità liquide</b>	<b>5.863.129</b>	<b>3.367.790</b>	<b>1.786.535</b>
<b>Totale attivo circolante</b>	<b>16.192.312</b>	<b>14.289.950</b>	<b>11.677.780</b>
<b>Totale ATTIVITA'</b>	<b>25.322.390</b>	<b>23.223.224</b>	<b>21.577.289</b>

(segue Tab. 20)

PASSIVITA'	2011	2012	2013
<b>A) PATRIMONIO NETTO</b>			
VIII. Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	2.136.342	6.530.587	7.130.578
IX. Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio	4.394.245	599.991	-173.039
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>6.530.587</b>	<b>7.130.578</b>	<b>6.957.539</b>
<b>D) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO</b>	<b>1.746</b>	<b>16.745</b>	<b>31.745</b>
<b>E) RESIDUI PASSIVI</b>			
12) debiti diversi	4.130.117	2.860.239	2.185.600
<b>Totale residui passivi</b>	<b>4.130.117</b>	<b>2.860.239</b>	<b>2.185.600</b>
<b>F) RATEI E RISCONTI</b>			
2) Risconti passivi	14.659.940	13.217.562	12.402.406
<b>Totale PASSIVO</b>	<b>14.659.940</b>	<b>13.217.562</b>	<b>12.402.406</b>
<b>Totale PASSIVO e NETTO</b>	<b>25.322.390</b>	<b>23.223.624</b>	<b>21.577.290</b>

Nel triennio 2011-2013 il patrimonio netto registra un andamento discontinuo che riflette i risultati economici conseguiti nei corrispondenti esercizi.

In particolare, nel 2012 il patrimonio netto presenta, rispetto al 2011, un incremento di € 599.991 pari al 9,2% (da € 6.530.587 a € 7.130.578), mentre nel 2013 presenta una contrazione del 2,4% (da € 7.130.578 a € 6.957.539) per effetto del disavanzo economico dell'esercizio.

Le attività presentano un trend negativo. Nel 2012 rispetto all'esercizio precedente passano da € 25.322.390 a € 23.227.224 e nel 2013 a € 21.577.290. Tale andamento è dovuto alla riduzione delle disponibilità di cassa.

Anche le passività registrano una consistente riduzione passando da € 14.659.940 (€ 13.217.562 nel 2012) a € 12.402.406 attribuibile soprattutto alle movimentazioni registrate nella voce "debiti" la quale nel 2012, rispetto all'anno precedente, passa da € 4.130.117 a € 2.860.239 (-1.269.878 euro) e nel 2013 a € 2.185.600 (-674.639 euro).

Di seguito si evidenziano le voci che nel 2012 e nel 2013 presentano le variazioni più rilevanti rispetto all'esercizio precedente.

**Attività**

“Le immobilizzazioni” registrano un risultato non lineare che ha portato prima una flessione del risultato nel 2012, rispetto al 2011, pari al 2,1% passando da € 9.130.078 a € 8.937.273 poi un aumento nel 2013 del 10,8%. Tale andamento è attribuibile alla compensazione tra la riduzione registrata dalle immobilizzazioni materiali del 34% nel 2012 e del 30% nel 2013 e l’incremento presentato dalle immobilizzazioni immateriali che nel 2012, rispetto all’anno precedente, passano da € 6.377.125 a € 7.139.716 e nel 2013 a € 8.643.145.

“L’attivo circolante” presenta una riduzione passando da € 16.192.312 nel 2011 a € 14.289.950 (-11,75%) nel 2012 e a € 11.677.780 nel 2013 dovuta principalmente, come già evidenziato, ad un calo delle disponibilità liquide (da € 5.863.129 nel 2011 a € 3.367.790 nel 2012 e a € 1.786.535 nel 2013) e al mantenimento sostanzialmente invariato dei crediti rispettivamente di € 10.329.183 (2011), di € 10.922.160 (2012), e di € 9.891.245 (2013).

**Passività**

“I debiti” registrano una costante diminuzione. Nel 2012, rispetto all’esercizio precedente, passano da € 4.130.117 a € 2.860.239 (-30,74%) e nel 2013 a € 2.185.600.

“Il trattamento di fine rapporto”, anche se per valori modesti sul complessivo del passivo e del netto, registra un incremento (da € 1.746 nel 2011 a € 31.745 nel 2013).

## 6. Conclusioni

Il Parco nazionale delle cinque terre è stato istituito con D.P.R. 6 ottobre 1999 ai sensi dell'art. 9, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (*legge quadro sulle aree protette*) e comprende i territori dei comuni di Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso al Mare.

Al Parco delle cinque terre è affidata anche la gestione speciale dell'Area marina protetta denominata "Cinque terre". Area istituita dal Ministero dell'ambiente e che comprende il litorale marino compreso nei comuni di Riomaggiore, Vernazza, Monterosso e, per una piccola porzione, Levanto.

Il Parco delle cinque terre (tra i più piccoli d'Italia e il più densamente popolato) si estende su una superficie territoriale di circa 3.868 ettari (oasi naturalistica formata da rocce di origine e di età diverse caratterizzata da scoscesi pendii e dalla mancanza di tratti pianeggianti) e su 4.591 ettari di litorale marino trasformati – con l'istituzione dell'area marina - in zona protetta.

Con la presente relazione la Corte riferisce per la prima volta al Parlamento e ha per oggetto la gestione finanziaria relativa agli esercizi 2011, 2012 e 2013.

Nel 2010, a seguito di un'inchiesta giudiziaria sulla gestione che ha portato all'arresto del Presidente e alla decadenza del Consiglio direttivo e della Giunta esecutiva, l'Ente è stato commissariato.

Il nuovo Presidente è stato eletto nel 2012 e il Consiglio direttivo e la Giunta non sono ancora stati ricostituiti.

Nel periodo preso in esame gli strumenti programmatori la cui adozione è prevista dalla legge quadro, quali il Piano del parco, il Regolamento del parco e il Piano pluriennale economico e sociale risultano ancora in corso di predisposizione.

A tale riguardo, questa Corte, pur tenendo conto della specificità dell'area protetta rientrante nell'ambito della competenza dell'Ente Parco e della complessità dell'iter procedurale di adozione degli strumenti di programmazione previsti dalla legge quadro, non può non rilevare che sono passati oltre quindici anni dall'istituzione del Parco in oggetto e che la mancata adozione di tali strumenti condiziona negativamente la gestione e la realizzazione degli obiettivi istituzionali.

I bilanci di previsione e i conti consuntivi sono stati approvati oltre il termine previsto dalla normativa. A tale riguardo la Corte sottolinea che il rispetto della tempistica del ciclo di programmazione e di rendicontazione rappresenta un elemento indispensabile per il regolare funzionamento dell'Ente.

I dati che seguono riportano la situazione finanziaria ed economico-patrimoniale dell'Ente negli esercizi 2011, 2012 e 2013:

**Tab. 21***(importo in euro)*

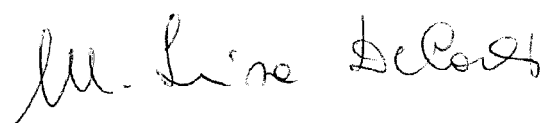
	2011	2012	2013
Avanzo/Disavanzo d'esercizio	391.163	148.948	-495.935
Patrimonio netto	6.530.587	7.130.578	6.957.539
Avanzo economico	4.394.245	599.991	-173.039
Avanzo di amministrazione	584.867	903.412	530.373
Consistenza di cassa	5.863.129	3.367.790	1.786.535

I risultati contabili evidenziano una situazione finanziaria ed economico-patrimoniale che, nell'arco dei tre esercizi in esame, matura delle criticità. Ad essa, su fronti diversi, hanno contribuito anche l'inchiesta giudiziaria a cui si è fatto più volte riferimento, come pure i fenomeni alluvionali che hanno reso difficile la fruizione di alcuni servizi.

I residui attivi e passivi mantengono una consistenza piuttosto elevata (nel 2013 rispettivamente € 9.891.245 e € 11.147.407) attribuibile da un lato ai crediti che l'Ente vanta nei confronti di un Consorzio e di alcune Cooperative coinvolte nell'inchiesta giudiziaria e dall'altro ai debiti connessi ad alcuni progetti bloccati a seguito di detta inchiesta.

In tale contesto è peraltro da evidenziare che oltre il 70% delle entrate correnti è rappresentato da introiti propri derivanti dalla vendita di articoli promozionali e dei servizi proposti con la vendita delle due carte "Cinque terre card" e "Cinque terre card treno".

Questa Corte, pur tenendo conto dell'importanza dell'espletamento delle funzioni affidate al Parco e prendendo atto delle circostanze che, nel triennio in esame, hanno condizionato negativamente i risultati contabili dell'Ente, non può comunque non sottolineare l'esigenza che l'Ente ponga in essere, come evidenziato anche dai ministeri vigilanti, ogni azione utile a ricondurre la gestione in equilibrio finanziario.



PAGINA BIANCA

***APPENDICE***

**Assetto normativo** – Gli Enti parco nazionali, istituiti con la legge quadro del 6 dicembre 1991 n. 394 art. 9 “*Legge quadro sulle aree protette*”, hanno personalità di diritto pubblico e sono dotati di amplissimi poteri, pianificatori ed amministrativi, sovraordinati a quelli degli enti territoriali, che si traducono nella regolamentazione e nel governo del territorio di riferimento degli stessi. Sono sottoposti alla vigilanza del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare e ad essi si applica la legge n. 70/1975 (tabella IV degli enti preposti ai servizi di pubblico interesse).

A norma delle legge quadro gli Enti parco hanno la gestione delle aree naturali protette, definite quali “*aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l’intervento dello Stato ai fini della loro conservazione a tutela delle generazioni presenti e future*” (art. 2).

E’ scopo specifico dell’Ente:

- a) la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotipi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) l’applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un’integrazione tra uomo e ambiente, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) la difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

Nel 2013, a seguito dell’emanazione del Regolamento di riordino degli enti vigilati dal Ministero dell’Ambiente (Regolamento approvato con DPR 16 aprile 2013, n. 73), il quadro normativo di riferimento degli Enti parco, quale definito dalla legge-quadro n. 394/91 ha subito alcune importanti variazioni.

In particolare il testo modificato dell’art. 9 della legge quadro prevede che il numero dei componenti il Consiglio direttivo è ridotto da dodici a otto. Essi sono nominati con decreto del Ministro dell’Ambiente entro trenta giorni dalla comunicazione della rispettiva designazione, sentite le Regioni interessate che debbono esprimersi entro il medesimo termine.

Decorso inutilmente tale termine, il Ministro procede egualmente alla nomina dei soggetti designati. I componenti del Consiglio direttivo sono individuati tra esperti particolarmente qualificati in materia di aree protette e biodiversità, secondo le seguenti modalità:

- a) quattro su designazione della Comunità del Parco;
- b) uno su designazione delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349;
- c) uno su designazione del Ministero dell'Ambiente;
- d) uno su designazione del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali;
- e) uno su designazione dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA).

Le designazioni dei componenti il Consiglio direttivo sono effettuate entro quarantacinque giorni dalla richiesta del Ministero dell'Ambiente. Decorso ulteriore trenta giorni dalla scadenza di tale termine il Presidente, esercita, per un periodo massimo non superiore a centottanta giorni, le funzioni del Consiglio direttivo fino all'insediamento di questo. Qualora i designati siano sindaci o presidenti di comunità montana o di una provincia o di una regione presenti nella Comunità del Parco, oppure consiglieri o assessori degli stessi enti e cessino da tale carica, decadono immediatamente dall'incarico di membro del Consiglio direttivo del Parco. Entro quarantacinque giorni dalla cessazione si procede alla nuova designazione.

Il numero dei componenti della Giunta esecutiva è ridotto da cinque a tre.

Le delibere di adozione o di modificazione degli statuti, dei regolamenti e delle piante organiche sono corredate del parere del Collegio dei revisori dei conti in quanto si tratta di delibere soggette ad approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente in qualità di amministrazione vigilante.

Dalla data di entrata in vigore del Regolamento (27 giugno 2013) non sono più corrisposti gettoni di presenza ai componenti per la partecipazione alle riunioni del Consiglio direttivo e della Giunta esecutiva degli Enti.

Gli statuti degli Enti parco devono essere adeguati entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del Regolamento. Decorso inutilmente detto termine, l'Ente è commissariato e all'adeguamento dello statuto provvede il Commissario straordinario nominato dal Ministro dell'Ambiente con proprio decreto. Nei casi in cui, per l'adeguamento dello statuto, la normativa vigente preveda invece l'intesa con Regioni o Province autonome, ed entro il termine ultimo previsto dalla normativa medesima si siano svolte reiterate ma infruttuose trattative, il Ministro dell'ambiente, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri cui prendono parte i Presidenti delle Regioni o i Presidenti delle Province autonome interessate, provvede alla nomina di un

Commissario straordinario che, subentrando al Presidente e al Consiglio direttivo, resta in carica sino al momento in cui l'intesa venga raggiunta.

Entro trenta giorni dall'adeguamento degli statuti, i soggetti aventi titolo provvedono alle designazioni dei componenti il Consiglio direttivo.

**Strumenti di programmazione** – La legge quadro disciplina gli aspetti di programmazione e gestionali necessari allo svolgimento dell'attività degli Enti parco. In particolare è prevista l'adozione del Piano del Parco, del Piano Pluriennale Economico e Sociale e del Regolamento del Parco.

Il Piano del Parco deve essere aggiornato (art. 12, comma 6) almeno, ogni dieci anni ed ha lo scopo di tutelare i valori naturali ed ambientali attraverso la puntuale disciplina di:

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del Parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

La Comunità del Parco deve elaborare un Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) (art. 14, commi 2 e 3) per la promozione delle attività compatibili, individuando i soggetti chiamati alla realizzazione degli interventi previsti, eventualmente anche attraverso accordi di programma, ed è sottoposto al parere vincolante del Consiglio direttivo nonché all'approvazione della Regione. Il PPES può prevedere in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessioni alla stregua di specifiche convenzioni; l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro silvo-pastorali e culturali; servizi sociali e biblioteche; restauro anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del Parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse. Una parte del PPES è diretta a favorire le attività riguardanti l'occupazione giovanile ed il volontariato, l'accessibilità e la fruizione del Parco, in particolare per i

portatori di handicap.

Il Regolamento del Parco (art. 11, commi 1 e 2) deve essere adottato dall'Ente, con delibera del Consiglio direttivo, anche contestualmente al Piano del Parco e, comunque, non oltre sei mesi dall'approvazione del medesimo. Esso è soggetto all'approvazione del Ministero vigilante e disciplina l'esercizio delle attività svolte nel territorio di competenza, stabilendo, in particolare:

- a) la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;
- b) lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agro-silvo-pastorali;
- c) il soggiorno e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto;
- d) lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative;
- e) lo svolgimento di attività di ricerca scientifica e biosanitaria;
- f) i limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere, nell'ambito della legislazione in materia;
- g) lo svolgimento delle attività da affidare a interventi di occupazione giovanile, di volontariato con particolare riferimento alle comunità terapeutiche, e al servizio civile alternativo;
- h) l'accessibilità nel territorio del Parco attraverso percorsi e strutture idonee per disabili, portatori di handicap e anziani.

Il Regolamento, inoltre, (art. 11, comma 3) introduce alcuni divieti a tutela dell'ambiente, del paesaggio, della flora e della fauna. In particolare vieta:

- a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali; la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, nonché l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale;
- b) l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonché l'asportazione di minerali;
- c) la modificazione del regime delle acque;
- d) lo svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei centri urbani, non autorizzate dall'Ente parco;
- e) l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici;
- f) l'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati;
- g) l'uso di fuochi all'aperto;
- h) il sorvolo di velivoli non autorizzato, salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo.

Infine il Regolamento (art.11, commi 2bis e 5) valorizza usi, costumi, consuetudini, attività tradizionali ed espressioni culturali identitarie delle popolazioni residenti nel territorio del Parco.

**Gli Organi** - Sono Organi dell'ente: il Presidente, il Consiglio direttivo, la Giunta esecutiva, il Collegio dei revisori dei conti e la Comunità del Parco. Durano in carica cinque anni e possono essere confermati una sola volta.

Il Presidente - nominato con decreto del Ministro dell'Ambiente d'intesa con i Presidenti delle Regioni interessate - ha la legale rappresentanza dell'Ente parco, esplica le funzioni di coordinamento, anche su delega del Consiglio direttivo ed adotta provvedimenti urgenti soggetti alla ratifica del medesimo organo. Presiede il Consiglio direttivo e la Giunta esecutiva, ne coordina l'attività ed emana gli atti di sua competenza. Rappresenta l'Ente nei procedimenti civili, amministrativi e penali e promuove le azioni e i provvedimenti necessari per la tutela degli interessi del Parco. Assegna al Direttore, previa delibera dal Consiglio direttivo, le risorse finanziarie iscritte al bilancio dell'Ente per il perseguimento degli obiettivi fissati e i programmi da attuare.

Il Consiglio direttivo - composto dal Presidente e da otto componenti, nominati con decreto del Ministro dell'Ambiente - determina l'indirizzo programmatico e definisce gli obiettivi da perseguire; verifica la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali; delinea l'attività complessiva dell'ente; elegge al proprio interno una Giunta esecutiva formata da tre componenti compreso il Presidente.

La Giunta esecutiva coadiuva il Presidente nelle funzioni di controllo e vigilanza affinché le decisioni del Consiglio direttivo vengano attuate nell'ambito dei programmi dell'Ente, con la possibilità di formulare proposte per definire ed attuare sia i programmi che gli obiettivi dell'Ente parco.

La Comunità del Parco è costituita dai Sindaci dei Comuni il cui territorio ricada in tutto o in parte in quello del Parco, dai Presidenti delle Regioni e delle Province interessate. Quale organo di partecipazione delle comunità locali, la Comunità del Parco esercita funzioni consultive e propositive sulle più importanti decisioni riguardanti la vita interna all'area stessa. Il parere della Comunità è obbligatorio con riferimento al Piano del Parco, al Regolamento del Parco, allo Statuto dell'Ente Parco, al bilancio ed al conto consuntivo. Può esprimere anche il proprio avviso su altre questioni, qualora lo richieda un terzo dei componenti il Consiglio direttivo e delibera, inoltre, il Piano Pluriennale Economico e Sociale.

Il Collegio dei revisori dei conti, in base all'art. 79, comma 1, del DPR n. 97/2003, vigila, ai sensi dell'art. 2403 cc., sull'osservanza delle leggi, verifica la regolarità della gestione e la corretta